

LE SPESE PER I CONSUMI DELLE FAMIGLIE | ANNO 2024

Stabile la spesa per consumi delle famiglie, una su tre limita la spesa alimentare

Nel 2024 la **spesa media mensile per consumi delle famiglie** in valori correnti è pari a **2.755 euro**, sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (2.738 euro).

La differenza in termini percentuali tra la spesa del Nord-est (la più alta rispetto alle altre ripartizioni) e quella del Sud (la più bassa) si attesta al 37,9%.

La spesa media mensile delle **famiglie composte soltanto da italiani** continua a essere superiore di quasi un terzo (+31,8%) rispetto a quella delle famiglie **con stranieri**.

19,3%

**Il peso di
Prodotti alimentari
e bevande analcoliche
sulla spesa totale**

Era il 19,2% nel 2023

4,9

**Il rapporto tra le spese
delle famiglie dell'ultimo
e del primo quinto
della distribuzione**

Rapporto invariato rispetto al 2023

+4,1%

**L'aumento
della spesa media
per Servizi
di ristorazione
e di alloggio**

Nel 2023 la crescita era stata del 16,5%

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Nel 2024 stabile la spesa per consumi delle famiglie rispetto al 2023

Nel 2024 la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.755 euro in valori correnti, sostanzialmente invariata rispetto ai 2.738 euro del 2023 (+0,6%). Ne deriva che, per il secondo anno consecutivo, la spesa è significativamente superiore al livello pre-Covid (era stata pari a 2.561 euro nel 2019). In particolare, tra il 2019 e il 2024 la spesa per consumi delle famiglie è aumentata del 7,6% a fronte di un'inflazione, misurata sullo stesso arco temporale dall'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA), del 18,5%.

Poiché la distribuzione dei consumi è asimmetrica e più concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende un importo inferiore al valore medio. Il valore mediano (il livello di spesa per consumi che divide il numero di famiglie in due parti uguali) è pertanto inferiore a quello medio e, nel 2024, risulta pari a 2.240 euro (2.243 euro nel 2023).

Le spese delle famiglie per l'acquisto di Prodotti alimentari e bevande analcoliche sono stabili rispetto al 2023, nonostante il marcato aumento dei prezzi (+2,5% la variazione su base annua dell'IPCA, era stata +10,2% nel 2023), così come stabile è la quota delle famiglie che dichiara di aver provato nel corso dell'anno a limitare la quantità e/o la qualità del cibo acquistato (31,1%, era il 31,5% nel 2023). Aumentano significativamente le spese destinate a oli e grassi (+11,7%), che raggiungono i 18 euro mensili, e alla frutta (inclusa quella a guscio), che sale a 45 euro al mese (+2,7%).

La spesa non alimentare è pari in media a 2.222 euro mensili, rappresentando l'80,7% della spesa totale, e varia tra i 3.032 euro nel Nord-est e i 2.199 del Sud.

Una sostanziale stabilità caratterizza quasi tutte le divisioni di spesa non alimentare. Risulta in aumento la spesa relativa a Servizi di ristorazione e di alloggio (+4,1%, 162 euro mensili) che, anche nel 2024, prosegue il recupero post pandemia, sebbene con ritmi più contenuti rispetto al 2023 (quando l'aumento era stato del 16,5%). La crescita è particolarmente marcata nel Centro (+7,2%, 175 euro), anche se il livello più elevato continua a essere quello del Nord-est (209 euro mensili).

Si riducono invece le spese per Informazione e comunicazione, che diminuiscono del 2,3% rispetto al 2023.

Infine, nel Nord-est cresce la spesa per Istruzione, che sale a 21 euro mensili (+16,9% rispetto al 2023 quando era pari a 18 euro).

SPESE DELLE FAMIGLIE: I NUMERI CHIAVE. Anni 2023-2024, valori in euro

SPESA	RIPARTIZIONE GEOGRAFICA										Italia	
	Nord-ovest		Nord-est		Centro		Sud		Isole		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Spesa mediana mensile	2.392,56	2.374,79	2.502,26	2.514,96	2.456,57	2.486,94	1.855,85	1.827,25	1.906,44	1.882,23	2.243,01	2.239,62
Spesa media mensile	2.979,07	2.972,58	2.969,36	3.032,40	2.963,72	2.999,17	2.203,27	2.198,61	2.320,91	2.321,25	2.738,07	2.755,09
Spesa media mensile per alimentari e bevande analcoliche	505,28	510,53	518,03	528,20	528,10	535,82	550,87	557,77	542,25	544,36	526,12	532,85
Spesa media mensile per beni e servizi non alimentari	2.473,80	2.462,05	2.451,32	2.504,20	2.435,62	2.463,35	1.652,40	1.640,84	1.778,66	1.776,89	2.211,95	2.222,23

Nel Nord-est la spesa media è di 834 euro superiore a quella del Sud

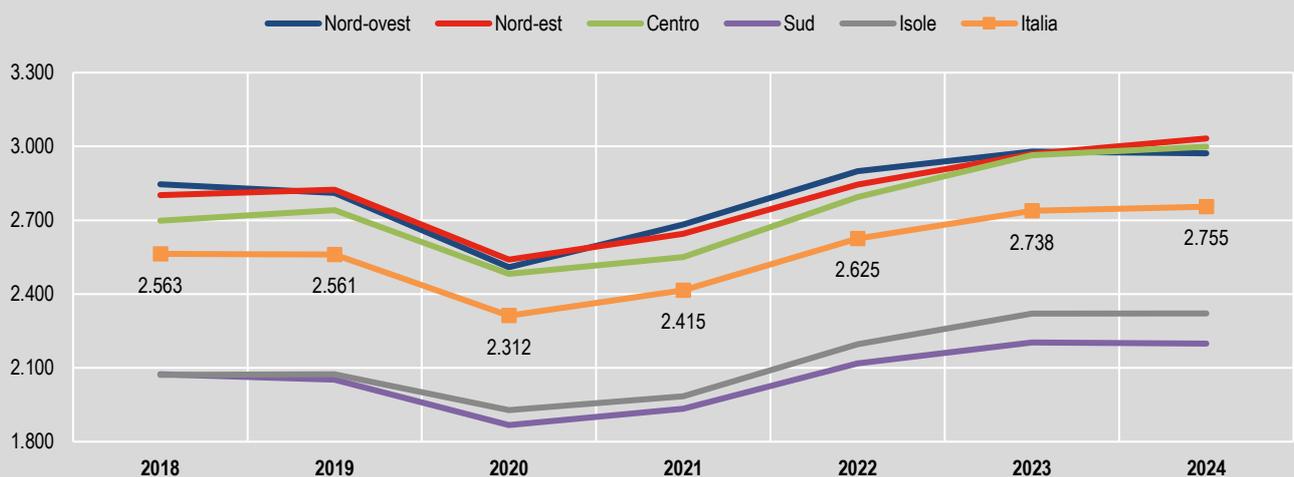
I livelli di spesa più elevati, superiori alla media nazionale, si registrano nel Nord-est (3.032 euro), nel Centro (2.999 euro) e nel Nord-ovest (2.973 euro), mentre sono più bassi e inferiori alla media nazionale nelle Isole (2.321 euro) e nel Sud (2.199 euro).

Nel 2024, le famiglie del Nord-est spendono in media 834 euro in più rispetto al Sud (il 37,9% in più) e 711 euro in più rispetto alle Isole (il 30,6% in più). Nel Sud, il divario con il Nord-est, che nel 2023 era pari al 34,8%, torna dunque sui livelli pre-Covid (nel 2019 si attestava al 37,7%), mentre nelle Isole, dove nel 2023 si spendeva il 27,9% in meno rispetto al Nord-est, il *gap* si mantiene ancora decisamente al di sotto dei livelli del 2019 (quando era il 36,2%).

Rispetto al Centro-Nord, la spesa delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole, che generalmente hanno disponibilità economiche minori, si concentra maggiormente su beni e servizi destinati al soddisfacimento dei bisogni primari, quali, ad esempio, i beni alimentari. La quota di spesa totale destinata a Prodotti alimentari e bevande analcoliche, che in media nazionale si attesta al 19,3%, nel Sud raggiunge infatti il 25,4% (23,5% nelle Isole), mentre nel Nord-est si ferma al 17,4%. Al contrario, nel Nord sono più elevate le quote per le spese destinate a Servizi di ristorazione e di alloggio (6,9% nel Nord-ovest e nel Nord-est contro il 5,9% osservato a livello Italia), a Trasporti (11,5% nel Nord-est e 11,4% nel Nord-ovest, mentre il dato nazionale è pari al 10,8%) e a Ricreazione, sport e cultura (4,4% nel Nord-est e 4,1% nel Nord-ovest, a fronte del 3,8% a livello Italia).

FIGURA 1. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2018-2024, valori in euro



In Puglia la spesa delle famiglie è quasi la metà di quella in Trentino-Alto Adige

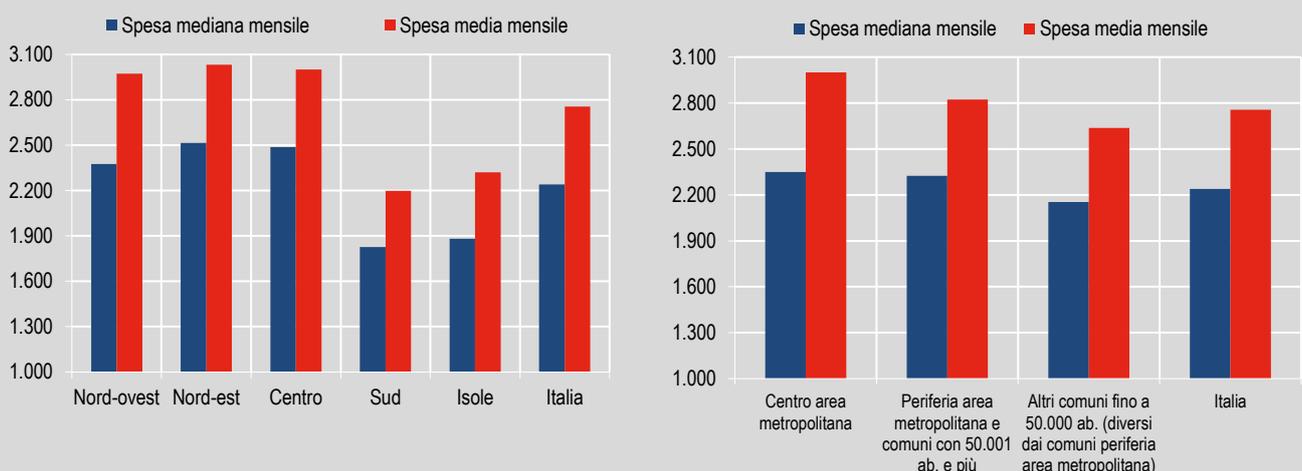
Nel 2024 le regioni con la spesa media mensile più elevata si confermano Trentino-Alto Adige (3.584 euro) e Lombardia (3.162 euro), mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 2.075 e 2.000 euro mensili.

In termini di composizione, in Lombardia si registra la quota più elevata di spesa per Servizi di ristorazione e di alloggio (7,5%, a fronte del 5,9% osservato a livello nazionale), in Trentino-Alto Adige quella per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (42,0%, contro il 35,7% a livello Italia), per effetto degli affitti figurativi, che rappresentano oltre i due terzi della spesa per tale divisione, soprattutto nella Provincia Autonoma di Bolzano.

La quota più elevata per Prodotti alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 28,2%, a fronte del 19,3% osservato a livello nazionale e del 14,6% del Trentino-Alto Adige, valore minimo fra tutte le regioni.

Nel 2024, le famiglie che spendono di più si confermano essere quelle residenti nei comuni centro di area metropolitana (2.999 euro mensili), seguono le famiglie nei comuni periferici delle aree metropolitane e nei comuni con almeno 50mila abitanti (2.822 euro). I livelli di spesa più contenuti (2.638 euro) si osservano invece nei comuni più piccoli (fino a 50mila abitanti), nei quali si spende circa il 12% in meno rispetto alle aree metropolitane.

FIGURA 2. SPESA MEDIANA MENSILE E SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2024, valori in euro



Quasi un terzo delle famiglie ha limitato la spesa alimentare

Le famiglie residenti possono mutare nel tempo le proprie abitudini di consumo e il cambiamento assume profili diversi a seconda della voce di spesa considerata.

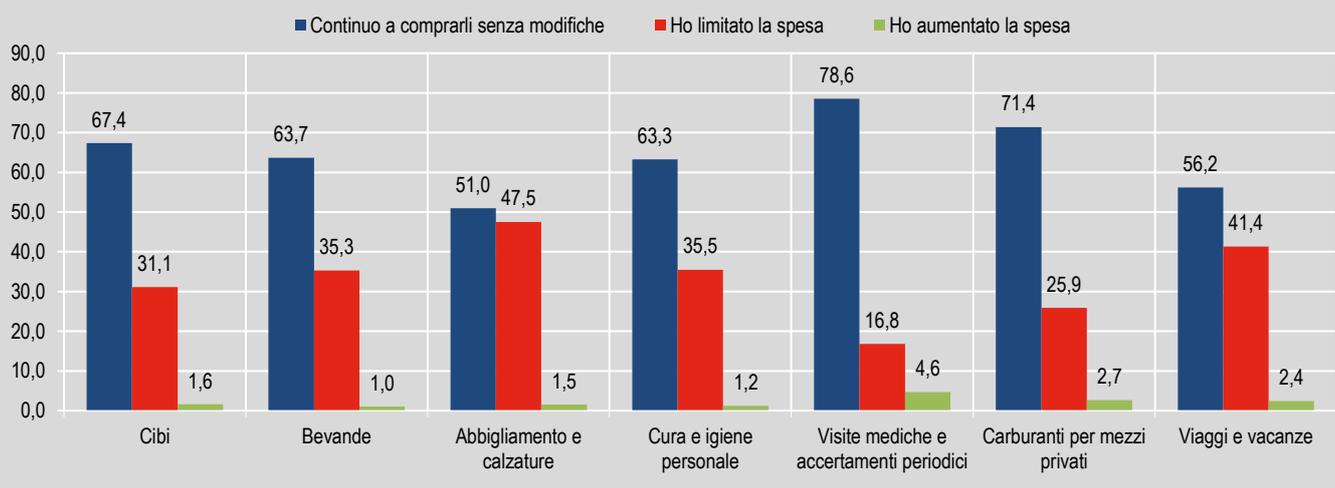
Nel 2024, così come nel 2023, circa un terzo delle famiglie dichiara di aver limitato in quantità e/o qualità, rispetto a un anno prima, la spesa per cibo (31,1%, era il 31,5% nel 2023) e per bevande (35,3%, dal 35,0%).

Come nei due anni precedenti, anche nel 2024 la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver limitato maggiormente è quella per abbigliamento e calzature: se si escludono quelle che affermano di non sostenere questa spesa (il 4,3% di tutte le famiglie residenti), la quota di chi ha provato a ridurla è del 47,5% (in lieve diminuzione rispetto al 48,6% del 2023) e sale al 57,6% nel Mezzogiorno (era il 58,0% nel 2023).

Sostanzialmente invariata, rispetto al 2023, la quota di famiglie, tra quelle che sostengono questo tipo di spesa, che dichiarano di non aver modificato i propri comportamenti di acquisto per beni e servizi relativi a sanità (il 78,6%, era il 79,1% nel 2023) e alla cura e igiene personale (il 63,3%, come nel 2023).

Le quote delle famiglie che non hanno modificato l'acquisto di carburanti (71,4%, contro il 70,9% del 2023) e viaggi (56,2%, dal 55,4% del 2023) risultano in aumento nel Centro, dove i valori sono rispettivamente saliti al 72,3% (dal 70,6%) e al 59,5% (dal 55,8%). La quota di famiglie che hanno mantenuto invariati i propri comportamenti di spesa per i carburanti rimane comunque più elevata al Nord, dove raggiunge il 76,9%.

FIGURA 3. FAMIGLIE PER COMPORTAMENTO DI SPESA RISPETTO AD ALCUNI BENI E SERVIZI CHE GIÀ SI ACQUISTAVANO UN ANNO PRIMA DELL'INTERVISTA. Anno 2024, composizione percentuale



La spesa di chi vive solo è circa il 68% di quella delle famiglie di due componenti

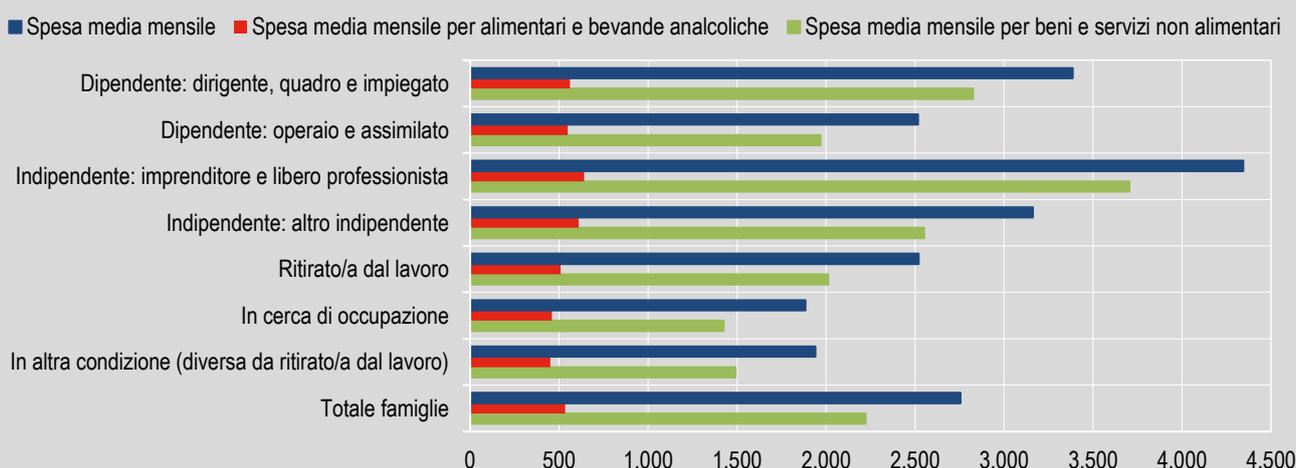
La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per effetto delle economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti.

Nel 2024 la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.932 euro, cioè il 68% circa di quella delle famiglie di due componenti e il 58% circa di quella delle famiglie di tre componenti. All'aumentare dell'ampiezza familiare cresce il peso delle voci meno suscettibili di economie di scala (come i prodotti alimentari e le bevande analcoliche) e diminuisce quello delle voci nelle quali è più facile conseguirle; ad esempio, per la quota di spesa destinata ad Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili si passa dal 43,9% delle famiglie monocomponente al 28,6% di quelle con cinque o più componenti.

I livelli di spesa, nel 2024, si mantengono sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente per tutte le tipologie familiari. In termini di composizione, la spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche pesa soprattutto tra le famiglie composte da una coppia con tre o più figli (22,2% della spesa totale, pari a 819 euro mensili), mentre assorbe solo il 13,8% tra le coppie senza figli con persona di riferimento (PR) di età compresa tra i 18 e i 34 anni (448 euro al mese). Le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, invece, pesano di più per le persone sole con almeno 65 anni di età (48,2% della spesa mensile, pari a 864 euro) e meno per le coppie con tre o più figli (28,5%, 1.050 euro). Le quote più elevate di spesa per Trasporti si riscontrano, poi, fra le coppie senza figli con PR 18-34enne (13,8%, 448 euro mensili) e tra le coppie con un figlio (13,2%, 453 euro al mese), mentre gli ultrasessantatreenni che vivono soli vi destinano soltanto il 5,0% della loro spesa (90 euro mensili).

La tipologia familiare che destina maggiori risorse alle spese per Servizi di ristorazione e di alloggio è quella costituita da persone sole tra i 18 e i 34 anni (9,4%, pari a 178 euro al mese), seguita dalle coppie senza figli con persona di riferimento nella stessa classe d'età (8,9%, pari a 291 euro al mese). Queste ultime mostrano anche la quota di spesa più elevata per Ricreazione, sport e cultura (5,3%, 171 euro mensili). Sono invece le famiglie monogenitore a destinare maggiori risorse alle spese per Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi (5,5%, 144 euro mensili). Infine, la quota di spesa più elevata per Sanità continua a caratterizzare le famiglie con persona di riferimento con almeno 65 anni di età, sia che viva in coppia senza figli (5,8%, 164 euro al mese) sia che viva sola (5,7%, 103 euro).

FIGURA 4. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI PER CONDIZIONE PROFESSIONALE DELLA PERSONA DI RIFERIMENTO. Anno 2024, valori in euro



Cresce la spesa alimentare per le famiglie di ritirati dal lavoro

Al crescere del livello di istruzione della persona di riferimento della famiglia (PR) migliora la condizione economica e, di conseguenza, il livello di spesa mensile; nel 2024, si passa dai 1.783 euro mensili delle famiglie in cui la PR ha al massimo la licenza elementare (famiglie mediamente più anziane) ai 3.756 euro di quelle con persona di riferimento laureata o con titolo di studio post-laurea.

Nel 2024 non emergono, rispetto all'anno precedente, variazioni statisticamente significative nella spesa delle famiglie al variare del livello di istruzione della PR. In termini di composizione, le famiglie con persona di riferimento in possesso di laurea o titolo di studio post-laurea destinano, rispetto alle altre famiglie, la quota di spesa più elevata a beni e servizi non alimentari (l'84,7%, a fronte dell'80,7% a livello nazionale), in particolare per Servizi di ristorazione e di alloggio (8,2%, pari a 309 euro al mese; è il 5,9% in Italia) e per Ricreazione, sport e cultura (5,0%, corrispondente a 189 euro mensili, contro il 3,8% osservato nel Paese).

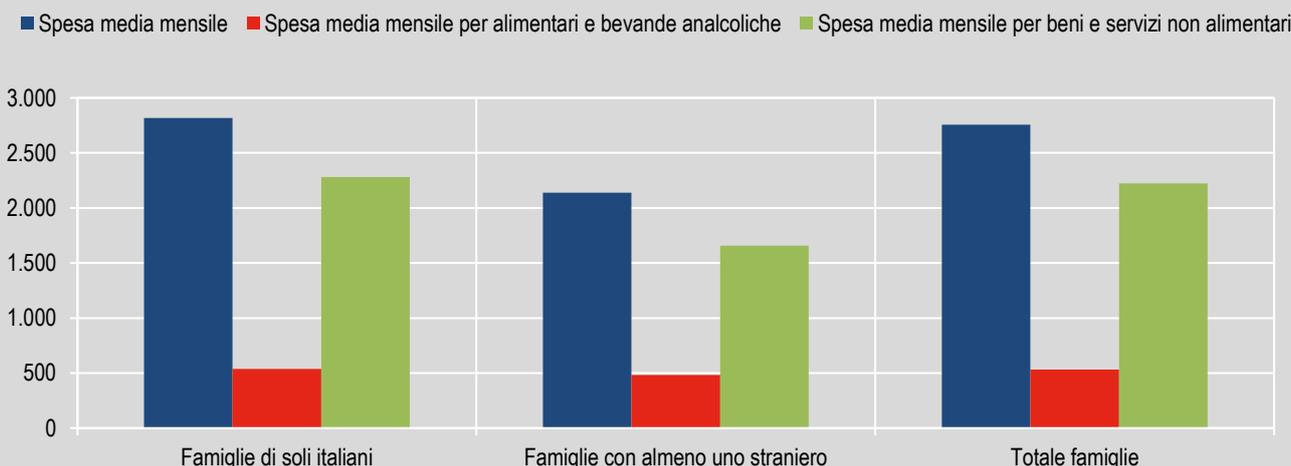
La condizione professionale della persona di riferimento della famiglia è un'altra caratteristica che influenza fortemente il livello e la composizione della spesa mensile. Anche nel 2024, le famiglie in cui la PR è imprenditore o libero professionista spendono di più (4.344 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.386 euro). I livelli di spesa più contenuti si osservano invece nelle famiglie con PR in cerca di occupazione (1.885 euro mensili) o con PR inattiva ma non ritirata dal lavoro (1.940 euro).

Rispetto al 2023, la spesa per Prodotti alimentari e bevande analcoliche cresce del 2,3% per le famiglie con PR ritirata dal lavoro, arrivando a rappresentare un quinto della spesa totale, quota comunque inferiore a quella delle famiglie con PR in cerca di occupazione o con PR inattiva ma non ritirata dal lavoro, che destinano a Prodotti alimentari e bevande analcoliche quasi un quarto della spesa complessiva (rispettivamente, 24,4% e 23,2%, contro il 19,3% a livello nazionale).

Le famiglie di italiani spendono il 31,8% in più delle famiglie con stranieri

Nel 2024 le famiglie di soli italiani spendono in media, ogni mese, 2.817 euro, a fronte dei 2.138 euro delle famiglie con almeno uno straniero. Le famiglie di soli italiani spendono dunque il 31,8% in più delle famiglie con stranieri, differenza che in termini assoluti corrisponde a circa 680 euro.

FIGURA 5. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE, PER ALIMENTARI E BEVANDE ANALCOLICHE E PER BENI E SERVIZI NON ALIMENTARI SECONDO LA CITTADINANZA DEI COMPONENTI. Anno 2024, valori in euro



Le famiglie di soli stranieri spendono il 23,2% della spesa totale per alimentari

Le famiglie con almeno uno straniero destinano il 22,5% della spesa totale a Prodotti alimentari e bevande analcoliche (482 euro mensili), quota che sale al 23,2% (414 euro) se in famiglia sono tutti stranieri; la quota si ferma invece al 19,1% tra le famiglie di soli italiani (538 euro al mese). Se non si osservano rilevanti differenze tra le famiglie con almeno uno straniero e quelle di soli italiani con riferimento alla quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (pari rispettivamente a 36,1% e 35,7%), il livello di questa spesa è però decisamente più contenuto tra i primi (773 euro mensili contro 1.006 euro); per le famiglie di soli stranieri la quota sale invece al 39,3% del totale, per un esborso pari a 699 euro mensili.

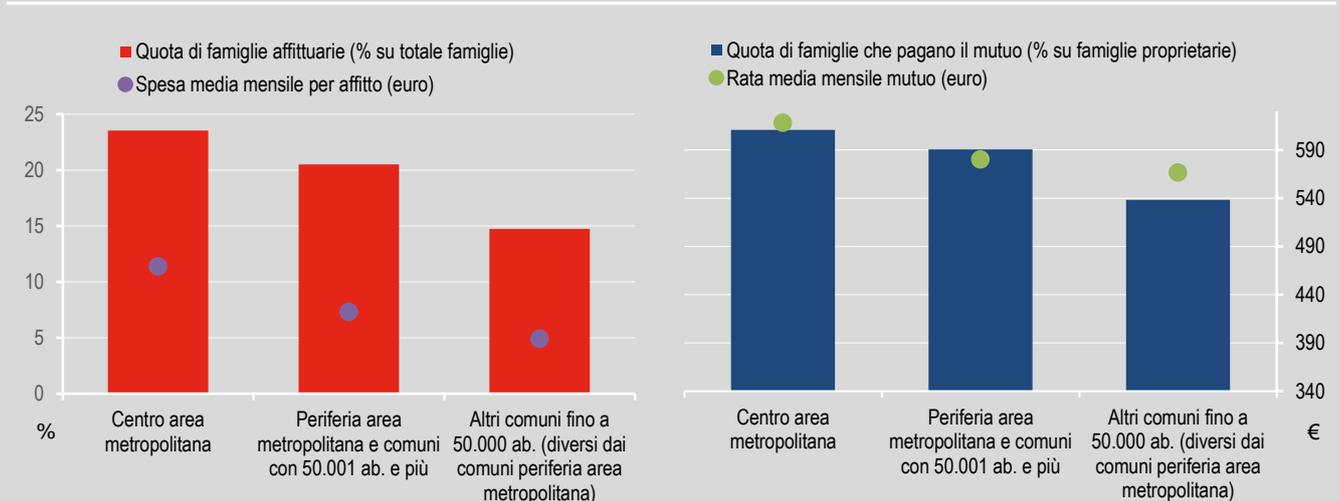
Rispetto alle famiglie di soli italiani, quelle con almeno uno straniero destinano una quota di spesa più contenuta a Ricreazione, sport e cultura (3,1% contro 3,9%; rispettivamente 66 e 109 euro mensili), così come a Servizi di ristorazione e di alloggio (5,0% le une, 5,9% le altre, rispettivamente 106 e 168 euro al mese). Tra le famiglie di soli stranieri tali quote scendono ulteriormente: il 2,6% della spesa totale è riservato a Ricreazione, sport e cultura (46 euro mensili), il 4,2% a Servizi di ristorazione e di alloggio (75 euro). Infine, analogamente a quanto già osservato in passato, la quota di spesa per Informazione e comunicazione è più elevata tra le famiglie con almeno uno straniero (3,0%, pari a 64 euro mensili) rispetto alle famiglie di soli italiani (2,6%, 73 euro).

4,7 milioni le famiglie in affitto, 3,8 milioni quelle che pagano un mutuo

In Italia, nel 2024 il 18,0% delle famiglie (circa 4,7 milioni) paga un affitto per l'abitazione in cui vive, quota che varia dal minimo delle Isole (13,8%) al massimo del Nord-est (19,5%). La spesa media sostenuta dalle famiglie in affitto è di 423 euro mensili (erano 421 nel 2023): si sale a circa 450 euro al Nord (452 euro nel Nord-ovest e 449 nel Nord-est) e a 443 al Centro, mentre si scende ben al di sotto dei 400 euro nel Mezzogiorno (358 euro al Sud, 370 nelle Isole), nonostante le abitazioni in affitto siano mediamente più piccole nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno. La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (23,5%), dove il canone medio è pari a 472 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,5% delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,8 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (24,9% nel Nord-ovest e 24,6% nel Nord-est) e al Centro (21,7%) rispetto a Sud (9,3%) e Isole (11,3%). Sebbene il mutuo non rientri nella definizione di spesa per consumi, essendo un finanziamento a medio-lungo termine finalizzato ad accrescere il patrimonio immobiliare, per le famiglie che lo pagano rappresenta un esborso consistente pari, in media, nel 2024, a 581 euro mensili (erano 567 nel 2023). Il valore medio della rata mensile continua dunque a crescere anche nel 2024, ma in rallentamento rispetto all'aumento registrato nel 2023. Il valore più elevato si registra nei comuni centro di area metropolitana, dove la rata media ammonta a 618 euro mensili.

FIGURA 6. FAMIGLIE AFFITTUARIE DELL'ABITAZIONE IN CUI VIVONO E SPESA MEDIA PER AFFITTO E FAMIGLIE PROPRIETARIE CHE PAGANO IL MUTUO E RATA MEDIA DEL MUTUO PER TIPO DI COMUNE DI RESIDENZA. Anno 2024, valori percentuali e valori in euro



Stabile la disuguaglianza della spesa per consumi

La spesa familiare equivalente, ottenuta mediante l'applicazione di opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che tengono conto dell'effetto delle economie di scala, permette di confrontare direttamente i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

In base al livello di spesa equivalente le famiglie possono pertanto essere ordinate, a livello nazionale, dal valore più basso a quello più alto, ed essere suddivise in cinque gruppi di uguale numerosità (quinti): il primo comprende il 20% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa, l'ultimo il 20% di famiglie con quella più elevata.

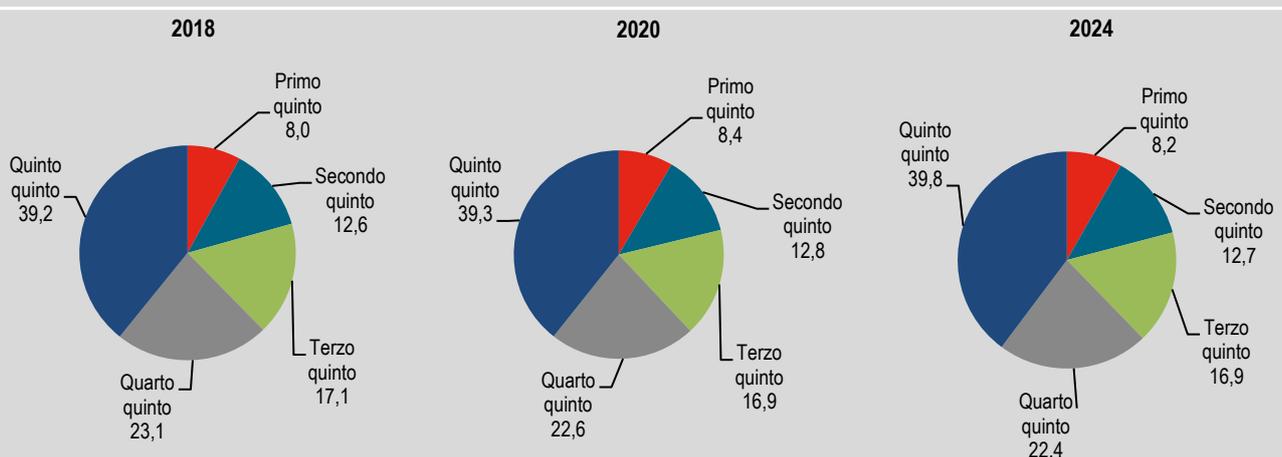
Le famiglie del primo quinto spendono l'8,2% della spesa totale (e cioè dell'ammontare di spesa sostenuto da tutte le famiglie residenti in Italia), quelle dell'ultimo quinto il 39,8%. Le famiglie del secondo quinto spendono il 12,7% del totale, quelle del terzo il 16,9% e quelle del quarto il 22,4%, a indicare una marcata disuguaglianza (in un'ipotetica situazione di perfetta uguaglianza, ogni quinto avrebbe la stessa quota di spesa, pari al 20%).

Nel 2024 le quote sono del tutto analoghe a quelle del 2023 e rimane stabile anche il rapporto tra la spesa totale equivalente delle famiglie dell'ultimo quinto e quella delle famiglie del primo quinto (rapporto interquintile sulle spese correnti delle famiglie). In particolare, il livello di spesa equivalente delle famiglie dell'ultimo quinto è pari a 4,9 volte quello delle famiglie del primo; un rapporto costante dal 2018, con la sola eccezione del 2020 (4,7), quando, per effetto della pandemia da Covid-19, il calo dei consumi aveva ridotto in maniera più marcata la spesa delle famiglie della parte alta della distribuzione.

La distribuzione territoriale delle famiglie nei quinti di spesa equivalente conferma, anche nel 2024, come le famiglie del Centro-Nord si concentrino nei quinti più elevati: rientra nell'ultimo quinto il 24,4% delle famiglie del Nord-ovest (era il 24,9% nel 2023, evidenza che prosegue il trend in calo già osservato nel biennio precedente), il 24,7% di quelle del Nord-est (23,4% nel 2023) e il 24,7% delle famiglie del Centro (24,1% nel 2023). Tra le famiglie del Sud la quota scende a 8,9% (il 9,8% nel 2023) e al 13,0% nelle Isole (13,4% nel 2023).

Infine, anche le famiglie residenti nei comuni centro di area metropolitana sono maggiormente concentrate nei quinti più elevati (28,1% delle famiglie nell'ultimo quinto, 14,1% nel primo), a fronte di una distribuzione più equa nelle altre tipologie comunali e una leggera concentrazione per i comuni più piccoli nel quinto più basso (22,4% a fronte di un 16,7% in quello più elevato).

FIGURA 7. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI. Anni 2018, 2020 e 2024, composizione percentuale



Inflazione più elevata per le famiglie che spendono di più

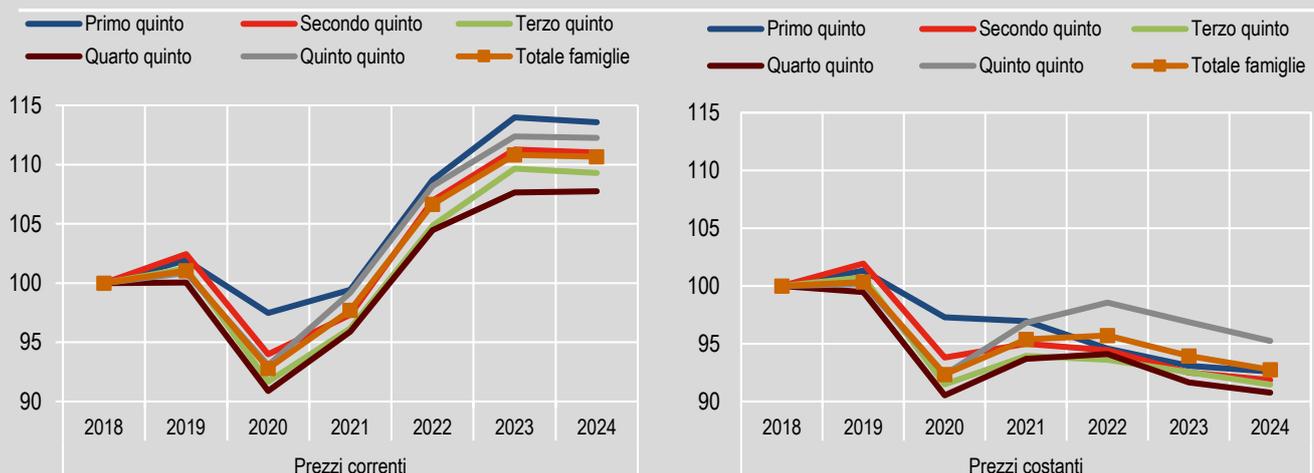
L'impatto dell'inflazione può essere correttamente valutato tenendo conto della diversa composizione della spesa totale tra le famiglie con differenti livelli di spesa equivalente.

La crescita dei prezzi tra il 2023 e il 2024, misurata dall'IPCA, è pari a +1,1% per l'intera popolazione, ma risulta più marcata (+1,6%) per le famiglie con livelli di spesa equivalente più elevati (ultimo quinto), nonostante la variazione sia in netta flessione rispetto al biennio precedente (+5,7%). L'impatto inflazionistico diminuisce al decrescere del quinto di appartenenza, arrivando a +0,1% per le famiglie del primo quinto (con livelli di spesa più bassi). Tale dinamica è ascrivibile, da un lato, al rientro dell'inflazione sui beni energetici - in particolare quelli per la casa, il cui peso sulla spesa totale è più elevato per le famiglie del primo quinto - e, dall'altro, al contestuale e più lieve attenuarsi della crescita dei prezzi dei servizi, che assorbono una quota maggiore del bilancio delle famiglie appartenenti alla parte alta della distribuzioneⁱ.

Estendendo retrospettivamente l'analisi fino al 2018, nel 2024 la spesa equivalente, in aumento del +10,7% in termini correnti, si contrae del 7,2% in termini reali; il calo risulta più marcato per le famiglie appartenenti ai quinti centrali della distribuzione (-9,2% per quelle del quarto, -8,5% per quelle del terzo e -8,1% per le famiglie del secondo quinto), seguite dalle famiglie della parte bassa della distribuzione (-7,4% per quelle del primo quinto). Le famiglie appartenenti all'ultimo quinto riescono ancora a contenere le perdite, con una variazione pari a -4,7%.

Il rapporto interquintilico tra le spese diversamente deflazionate (per tenere conto degli effetti differenziali della crescita dei prezzi) nel 2024 è pari a 5,1 (come nei due anni precedenti), superiore al valore osservato dal 2018 al 2021, quando era pari a 4,9 (nel 2020 era sceso a 4,7). Il più elevato livello della disuguaglianza, raggiunto a partire dal 2022, si conferma dunque invariato.

FIGURA 8. SPESA FAMILIARE EQUIVALENTE PER FAMIGLIE ORDINATE IN QUINTI (a), A PREZZI CORRENTI E A PREZZI COSTANTI. Anni 2018-2024 (indici, base 2018=100)



(a) I quinti di spesa totale equivalente sono definiti a livello nazionale.

Glossario

Affitto figurativo: è una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito o che sono proprietarie di un'abitazione secondaria; rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono o all'abitazione secondaria di loro proprietà. In accordo con le Linee guida internazionali e con i Report precedenti, così come con la classificazione COICOP 2018, nella spesa per consumi è compresa anche questa componente, che viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese (come anche sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà) per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. In termini operativi, per l'indagine sulle Spese alle famiglie viene chiesto di indicare il valore del canone mensile che potrebbero ottenere affittando l'abitazione.

Decili di spesa equivalente: i valori dei decili rappresentano le soglie di spesa per consumi equivalente che dividono la distribuzione di frequenza in 10 parti uguali. Ad esempio, il primo decile, o decimo percentile, che nel 2024 è pari a 1.193,30 euro, è il valore che separa il 10% delle famiglie con la spesa equivalente più bassa dal restante 90%.

VALORE SOGLIA DEL DECILE PER DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE. Anni 2023-2024, valori in euro

DECIMO DI SPESA EQUIVALENTE	VALORE DEL DECILE	
	2023	2024
1	1.192,80	1.193,30
2	1.500,14	1.496,38
3	1.790,11	1.786,46
4	2.064,18	2.058,46
5	2.365,29	2.361,33
6	2.701,57	2.693,48
7	3.119,85	3.119,75
8	3.699,72	3.715,93
9	4.780,40	4.833,47

Persona di riferimento (PR): è l'intestatario della scheda di famiglia in anagrafe.

Scala di equivalenza: per confrontare le spese delle famiglie è necessario tenere conto dei diversi bisogni associati alle diverse ampiezze familiari. Tuttavia, l'effetto delle economie di scala fa sì che i costi che una famiglia deve sostenere non siano perfettamente proporzionali al numero dei componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è pari normalmente a quattro volte la spesa di una persona sola, ma risulta generalmente inferiore. Tecnicamente, una scala di equivalenza è un insieme di valori che vengono utilizzati per dividere la spesa familiare in modo da ottenere una spesa 'equivalente', che renda cioè direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa. Nel presente Report si utilizza la scala di equivalenza Carbonaro, che rende le spese delle famiglie di differente numerosità comparabili con la spesa di una famiglia di due componenti.

SCALA DI EQUIVALENZA CARBONARO

AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA	COEFFICIENTE
1	0,60
2	1,00
3	1,33
4	1,63
5	1,90
6	2,16
7 o più	2,40

Spesa equivalente: è calcolata dividendo il valore della spesa familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa.

Spesa media mensile: è calcolata dividendo la spesa totale per il numero delle famiglie residenti in Italia.

Spesa mediana mensile: è il valore di spesa per consumi che divide la distribuzione di frequenza in due parti uguali (il 50% delle famiglie presenta un valore di spesa per consumi inferiore o pari alla mediana, il 50% un valore superiore). Poiché la spesa per consumi ha una distribuzione asimmetrica e maggiormente concentrata sui valori più bassi della scala, la mediana risulta sempre inferiore al valore medio.

Spesa per consumi delle famiglie: spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

L'indagine sulle Spese delle famiglie ha lo scopo di rilevare la struttura e il livello della spesa per consumi secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie residenti.

Grazie al disegno che la caratterizza, l'indagine consente di conoscere e seguire l'evoluzione, in senso qualitativo e quantitativo, degli standard di vita e dei comportamenti di consumo delle principali tipologie familiari, in riferimento ai differenti ambiti territoriali e sociali.

Riferimenti normativi dell'indagine

La rilevazione di informazioni riguardanti le spese per consumi delle famiglie è prevista dal Programma statistico nazionale, che raccoglie l'insieme delle rilevazioni statistiche necessarie al Paese.

Cadenza e periodo di rilevazione

L'indagine è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno.

Popolazione di riferimento

La popolazione di interesse è costituita dalle famiglie residenti in Italia e dagli individui che le compongono (sono escluse le persone che risiedono in istituti di convivenza). La famiglia è intesa come famiglia di fatto, ossia l'insieme di persone coabitanti e legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi. L'indagine è condotta su un campione teorico di circa 32.500 famiglie.

Processo e metodologie

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti per acquisire beni e servizi destinati al consumo familiare o per effettuare regali a persone esterne alla famiglia. In tale definizione rientrano anche i beni provenienti dal proprio orto o dalla propria azienda agricola direttamente consumati dalla famiglia (autoconsumi) o regalati, i beni e servizi forniti dal datore di lavoro ai dipendenti a titolo di salario o per prestazioni di servizio, gli affitti stimati delle abitazioni occupate dai proprietari o godute a titolo gratuito (affitti figurativi). Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopo diverso dal consumo è esclusa dalla rilevazione (ad esempio, l'acquisto di una casa e di terreni, il pagamento delle imposte, le spese connesse con l'attività professionale). In particolare, oltre alle notizie che riguardano gli individui che compongono la famiglia e le caratteristiche dell'abitazione, sono rilevate le spese per: prodotti alimentari e bevande analcoliche; bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili; mobili, articoli e servizi per la casa; salute; trasporti; informazione e comunicazione; ricreazione, sport e cultura; istruzione; servizi di ristorazione e di alloggio; servizi assicurativi e finanziari; beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi.

Si rileva l'ammontare complessivo della spesa al momento dell'acquisto del bene o servizio, a prescindere dal momento dell'effettivo consumo o utilizzo e dalle modalità di pagamento (per acquisti a rate o con carta di credito). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, intesa come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi e che partecipano alla spesa familiare e/o condividono il reddito familiare.

La rilevazione è condotta con due diverse tecniche utilizzate nelle tre fasi di raccolta dati: a) l'intervista iniziale diretta condotta dal rilevatore in modalità CAPI (*Computer Assisted Personal Interview*) attraverso la quale sono rilevate le caratteristiche dei componenti della famiglia di fatto e dell'abitazione in cui vive, nonché alcune spese periodiche per l'abitazione; b) l'autocompilazione del diario cartaceo, sul quale la famiglia registra le spese alimentari e quelle per beni e servizi di largo consumo per un periodo di 14 giorni; c) l'intervista finale diretta condotta dal rilevatore sempre in modalità CAPI per rilevare le altre spese familiari.

La strategia campionaria e il livello di precisione delle stime

Il disegno di campionamento è a due stadi di cui il primo è stratificato: le unità di primo stadio sono i comuni, le unità di secondo stadio sono le famiglie. Nel 2024 sono stati coinvolti complessivamente 542 comuni, 68 autorappresentativi (che partecipano all'indagine ogni mese) e 474 non autorappresentativi (che partecipano all'indagine una volta a trimestre). Il campione teorico annuale era pari a circa 32.500 famiglie (approssimativamente 2.710 al mese, residenti nei 226 comuni che mensilmente hanno partecipato all'indagine); tuttavia, nel secondo semestre del 2024 l'indagine non è stata condotta. Pertanto, le stime sull'intero anno sono state prodotte utilizzando, insieme ai dati rilevati tra gennaio e giugno 2024, quelli rilevati nel semestre luglio-dicembre 2023 aggiornati sulla base di informazioni provenienti da altre fonti (in primis Contabilità Nazionale).

Per assicurare la rappresentatività delle spese giornaliere, all'interno di ogni mese (distintamente per ciascuna regione) sono scelti casualmente due periodi di quattordici giorni denominati periodi di riferimento. In ogni comune campione, le famiglie da intervistare mensilmente sono divise in due gruppi di pari numerosità, che partecipano all'indagine rispettivamente nel primo e nel secondo periodo di riferimento. Va precisato, infine, che il disegno di campionamento è definito su base trimestrale e applicato ai quattro trimestri dell'anno.

La raccolta dei dati è affidata a una rete di rilevazione professionale incaricata dall'Istat. Il campione di famiglie da intervistare è estratto casualmente attraverso l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), e per ogni famiglia campione ne vengono selezionate altre cinque da utilizzare in caso di rifiuto iniziale, irreperibilità o impossibilità a collaborare da parte della famiglia campione.

Per valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario, che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV). A partire da questi è possibile costruire l'intervallo di confidenza che, con un prefissato livello di fiducia, contiene al suo interno il valore vero ma ignoto del parametro oggetto di stima. L'intervallo di confidenza è calcolato aggiungendo e sottraendo alla stima puntuale il suo errore campionario assoluto, moltiplicato per un coefficiente che dipende dal livello di fiducia; considerando il tradizionale livello di fiducia del 95%, il coefficiente corrispondente è pari a 1,96.

Nel 2024 la stima della spesa media mensile è risultata pari a 2.755,09 euro; poiché l'errore relativo è pari allo 0,6%, il valore che si otterrebbe osservando l'intera popolazione è compreso, con una probabilità del 95%, tra 2.722,23 e 2.787,94 euro.

Quando il campione viene disaggregato secondo le diverse caratteristiche familiari, la minore numerosità campionaria fa aumentare l'errore relativo e rende quindi le stime meno precise.

Nei successivi prospetti A e B si riportano gli errori relativi percentuali delle divisioni di spesa e della spesa totale per le principali caratteristiche familiari, con la segnalazione delle differenze statisticamente significative e commentate nel testo.

PROSPETTO A. SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO PERCENTUALE E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER DIVISIONE DI SPESA. Anni 2023-2024, valori in euro e in percentuale

DIVISIONE DI SPESA	2023		2024		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
SPESA MEDIA MENSILE	2.738,07	0,6	2.755,09	0,6	
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	526,12	0,7	532,85	0,7	
Cereali e prodotti a base di cereali	82,56	0,7	83,01	0,7	
Animali vivi, carne e altre parti di animali di terra macellati	110,69	0,7	111,28	0,8	
Pesci e altri frutti di mare	39,49	1,2	39,77	1,3	
Latte, altri prodotti lattiero-caseari e uova	64,68	0,6	65,44	0,7	
Oli e grassi	16,56	1,6	18,48	1,9	*
Frutta e frutta a guscio	44,23	0,8	45,42	0,8	*
Ortaggi, tuberi, platani, banane da cuocere e legumi	68,66	1,0	69,90	1,0	
Zucchero, prodotti dolciari e dessert	22,95	1,1	23,00	1,2	
Cibi pronti e altri prodotti alimentari pronti n.a.c.	34,44	1,6	34,55	1,7	
Succhi di frutta e verdura	3,73	1,8	3,71	1,9	
Caffè e succedanei del caffè	14,83	1,4	14,89	1,4	
Tè, mate e altri prodotti vegetali da infusione	3,03	1,9	3,05	2,0	
Bevande al cacao	0,12	9,1	0,14	9,1	
Acqua	13,38	1,2	13,53	1,3	
Bibite	5,42	1,6	5,42	1,8	
Altre bevande analcoliche	1,23	4,3	1,17	4,7	
Servizi per la trasformazione delle materie prime in prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,10	11,6	0,09	13,3	
Non alimentare	2.211,95	0,6	2.222,23	0,7	
Bevande alcoliche e tabacchi	44,45	1,4	43,30	1,5	
Abbigliamento e calzature	103,06	1,5	102,55	1,7	
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (**), di cui:	984,82	0,8	984,42	0,8	
<i>Interventi di ristrutturazione</i>	36,89	7,3	32,92	7,0	
<i>Affitti figurativi</i>	610,40	1,2	617,39	1,2	
Mobili, articoli e servizi per la casa	110,66	1,6	115,10	1,9	
Salute	117,84	1,4	116,22	1,7	
Trasporti	290,57	1,3	297,22	1,4	
Informazione e comunicazione	73,75	0,9	72,03	1,0	*
Ricreazione, sport e cultura	101,83	1,4	104,96	1,6	
Istruzione	16,05	3,3	17,31	3,7	
Servizi di ristorazione e di alloggio	155,60	1,3	161,91	1,5	*
Servizi assicurativi e finanziari	75,69	3,5	73,18	1,3	
Beni e servizi per la cura della persona, servizi di protezione sociale e altri beni e servizi	137,64	2,8	134,02	2,5	

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2023 e il 2024 della spesa per singola divisione di spesa è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

(**) Include gli interventi di ristrutturazione.

PROSPETTO B. SPESA MEDIA MENSILE TOTALE DELLE FAMIGLIE, ERRORE RELATIVO E SIGNIFICATIVITÀ DELLA VARIAZIONE PER ALCUNE CARATTERISTICHE FAMILIARI. Anni 2023-2024, valori in euro e in percentuale

	2023		2024		Variazione significativa (*)
	Spesa media	Errore relativo (%)	Spesa media	Errore relativo (%)	
Ripartizione geografica					
Nord-ovest	2.979,07	1,3	2.972,58	1,2	
Nord-est	2.969,36	1,1	3.032,40	1,3	
Centro	2.963,72	1,1	2.999,17	1,2	
Sud	2.203,27	1,3	2.198,61	1,3	
Isole	2.320,91	2,0	2.321,25	2,1	
Regione					
Piemonte	2.619,53	1,8	2.622,73	2,0	
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.986,02	3,0	3.055,20	2,6	
Liguria	2.682,39	2,2	2.763,36	2,7	
Lombardia	3.189,45	1,8	3.162,32	1,8	
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	3.477,73	4,0	3.584,09	5,7	
- Bolzano/ Bozen	3.737,26	6,1	3.990,35	10,0	
- Trento	3.229,17	5,0	3.193,67	3,8	
Veneto	2.844,95	1,7	2.862,76	2,1	
Friuli-Venezia Giulia	3.030,50	2,8	3.017,75	2,2	
Emilia-Romagna	2.963,95	2,1	3.084,68	2,1	
Toscana	3.079,10	2,5	3.160,39	2,9	
Umbria	2.773,27	2,5	2.640,15	2,0	
Marche	2.472,93	3,3	2.463,12	3,0	
Lazio	3.039,26	1,4	3.081,27	1,4	
Abruzzo	2.578,51	2,5	2.620,58	2,5	
Molise	2.547,83	4,5	2.615,03	4,7	
Campania	2.258,74	2,1	2.246,46	2,1	
Puglia	2.060,07	3,3	1.999,72	3,4	
Basilicata	2.267,26	3,8	2.324,17	3,8	
Calabria	2.007,52	3,7	2.074,77	3,9	
Sicilia	2.352,12	2,5	2.366,38	2,7	
Sardegna	2.233,76	2,6	2.195,11	2,6	
Numero di componenti					
1	1.971,90	1,1	1.931,70	0,9	
2	2.815,82	0,9	2.855,92	1,0	
3	3.291,43	1,2	3.325,15	1,2	
4	3.659,43	1,4	3.726,84	1,6	
5 e più	3.581,14	2,2	3.618,61	2,3	
Tipologia familiare					
Persona sola 18-34 anni	1.918,88	2,4	1.892,86	2,2	
Persona sola 35-64 anni	2.155,84	2,0	2.096,96	1,5	
Persona sola 65 anni e più	1.824,66	1,1	1.794,07	1,2	
Coppia senza figli con p.r. 18-34 anni	3.191,83	3,3	3.249,79	4,1	
Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni	3.119,87	1,5	3.139,15	1,6	
Coppia senza figli con p.r. 65 anni e più	2.773,59	1,4	2.822,30	1,6	
Coppia con 1 figlio	3.404,61	1,4	3.446,13	1,3	
Coppia con 2 figli	3.730,36	1,5	3.805,38	1,7	
Coppia con 3 e più figli	3.632,10	2,3	3.683,93	2,7	
Monogenitore	2.599,27	1,4	2.623,60	2,0	
Altre tipologie	2.937,83	2,0	2.976,77	2,0	
Condizione professionale della persona di riferimento					
Dirigente, quadro e impiegato	3.357,79	0,8	3.386,31	1,0	
Operaio e assimilato	2.513,93	1,1	2.516,72	1,2	
Imprenditore e libero professionista	4.139,97	2,5	4.344,25	2,5	

Altro indipendente	3.238,81	2,8	3.161,80	2,5
In cerca di occupazione	1.920,94	2,5	1.884,62	2,7
Ritirato dal lavoro	2.498,17	1,0	2.520,92	1,0
In altra condizione (diversa da ritirato dal lavoro)	1.965,58	1,4	1.940,49	1,5
Titolo di studio della persona di riferimento				
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	1.783,97	1,2	1.782,63	1,3
Licenza di scuola media	2.393,67	0,9	2.416,06	1,1
Diploma di scuola secondaria superiore	3.008,33	0,8	2.998,22	0,9
Laurea e post-laurea	3.721,89	1,4	3.756,05	1,2
Tipo di comune				
Centro area metropolitana	2.975,60	1,5	2.998,95	1,5
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	2.800,35	1,2	2.822,26	1,2
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	2.626,03	0,8	2.638,08	0,9
Cittadinanza				
Famiglie di soli italiani	2.797,05	0,6	2.817,36	0,6
Famiglie con almeno uno straniero	2.119,25	1,7	2.137,75	1,8
Famiglie miste	2.868,99	2,6	2.992,21	2,9
Famiglie di soli stranieri	1.806,40	2,2	1.781,65	2,1

(*) La presenza dell'asterisco indica che la variazione tra il 2023 e il 2024 della spesa totale per singola caratteristica familiare è statisticamente significativa (ovvero diversa da zero).

Classificazioni

Nella rilevazione sono utilizzate le classificazioni territoriali Istat di Comuni, Province, Regioni e Stati Esteri, la classificazione dell'attività economica Ateco 2007 (Nace Rev.2), la classificazione ISCED dei titoli di studio e la classificazione delle spese per consumi COICOP 2018.

Diffusione

La Statistica Report "Spese per consumi delle famiglie" diffonde ogni anno le stime riferite all'anno precedente.

I principali risultati della rilevazione sono disponibili anche nel *data warehouse* IStatData, al seguente indirizzo: <https://esploradati.istat.it/databrowser/#/> (categoria: "Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze").

Con cadenza quinquennale, inoltre, i dati sulle Spese delle famiglie sono trasmessi a Eurostat, che li archivia nel proprio database, al seguente indirizzo: <http://ec.europa.eu/eurostat/web/household-budget-surveys/database>.

Ogni anno, i dati raccolti sono analizzati e diffusi nelle pubblicazioni Istat di carattere trasversale (Rapporto annuale, Annuario statistico italiano, Noi Italia) e, occasionalmente, nelle collane di approfondimento o analisi dell'Istat, consultabili nella sezione dedicata alla produzione editoriale (<https://www.istat.it/produzione-editoriale/>).

Infine, i dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono disponibili sia come file a uso pubblico mlcro.STAT, che si possono scaricare direttamente dal sito Istat, sia come file per la ricerca MFR, che vengono di regola rilasciati a studiosi di università o enti di ricerca a fronte della presentazione di un progetto.

Note

ⁱ Per ulteriori dettagli, si veda la Statistica Flash dell'Indagine sui prezzi al consumo pubblicata il 16 gennaio 2025: <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/01/CS-Prezzi-al-consumo-Dic-2024-definitivi.pdf>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Ilaria Arigoni
arigoni@istat.it

Letizia Valdoni
valdoni@istat.it